

# La svolta di Atas: si apre anche agli italiani

L'associazione accoglienza stranieri: il mondo è cambiato e l'emergenza tocca anche a chi è nato qui

di Daniele Peretti

▶ TRENTO

Da adesso Atas (l'associazione trentina accoglienza stranieri) non si occuperà unicamente di chi viene da lontano, ma anche di italiani in difficoltà: donne che hanno subito violenza; padri separati e persone con disagio psicosociale. Per ampliare lo spazio di intervento, è stata necessaria un'assemblea straordinaria che si è svolta ieri mattina. «È una risposta alle mutate condizioni d'emergenza - dichiara la presidente Sandra Aschieri - che non sono più esclusivamente legate agli stranieri, ma coinvolgono in maniera importante anche gli italiani. In tempi di crisi a venire meno è la solidarietà che noi vorremmo recuperare sia con gli interventi diretti che dando l'esempio di come si possa fare per costruire comunità». È nato così il progetto «Sviluppo di Comunità» che ha visto Atas impegnata a Solteri - Cento-

## Quasi cinquecento le persone seguite

**Sono 351 i posti letto gestiti complessivamente da Atas divisi in 59 strutture per un aumento pari al 7,1% della disponibilità del 2015. L'accoglienza è divisa in tre settori: i soggetti fragili segnalati dai servizi sociali; richiedenti asilo e migranti forzati e alloggi in housing sociale sostenuti quasi esclusivamente dalle quote degli ospiti. Nel corso dell'anno Atas ha dato ospitalità o seguito 495 persone (+ 9,1%) delle quali 314 nei propri alloggi e 181 in quelli di Cinformi. Relativamente agli alloggi Atas c'è stata una diminuzione degli utenti italiani scesi al 12,74%. In aumento il gruppo pakistano (16,24%), Mali (10,83), Marocco (8,60 in aumento), Nigeria (8,28 in aumento), Costa D'Avorio (5,10), complessivamente sono 35 le nazionalità supportate. Relativamente alle donne che hanno subito violenza, tra le ospiti sono presenti 20 nazionalità con quella italiana nettamente maggioritaria col 30,1% delle presenze. Infine come bisogno abitativo sono state valutate 31 situazioni singole, 14 di mamme singole e 24 nuclei famigliari. (d.p.)**

chiavi - un «non luogo» come è stato definito - e alle Torri di Madonna Bianca. «Dopo due anni il progetto si è positivamente concluso e adesso stiamo aspettando la conferma del sostegno da parte della Provincia per poterlo rilanciare».

L'idea di fondo dell'intervento di Atas è quella di creare relazioni significative tra le persone prese in carico sia all'interno delle singole realtà che all'esterno. «Tutto questo in un quadro generale non favorevolissimo - ha affermato nella sua



Emiliano Bertoldi, Sandra Aschieri e Pierluigi La Spada (foto Panato)

relazione la presidente - all'attività svolta da Atas, per la paura diffusa e suscitata verso tutto ciò che rappresenta rottura dello status quo, per le difficoltà del presente che gettano un'ombra negativa sul futuro e originano incertezza e disagio». E

se interi strati sociali finora garantiti, entrano in difficoltà Atas proprio per quella volontà comunitaria, non può rimanere inerte. E se oggi l'intervento di chi opera nell'ambito dell'accoglienza viene messo sotto accusa ed anche indagato: «I re-

centi fatti di cronaca ci parlano di squallide speculazioni a danno dei profughi, gettano un'ombra di sospetto anche su chi opera con correttezza e passione e allargano il senso di sfiducia verso tutto e tutti. Per questo sarebbe quanto mai indispensabile intrecciare esperienze, contatti, dialogo, per riannodare un tessuto sociale ormai disgregato, dov'è difficile promuovere qualcosa a favore della collettività perché troppe persone si sono chiuse in una solitudine cieca e solipsistica». Ormai non sono più solo i migranti e la loro accoglienza ad essere al centro dell'attività, ma l'impegno si è allargato tanto che Atas vorrebbe «uscire dall'emergenza per diventare sistema». Da segnalare come il bilancio d'esercizio 2016 si sia chiuso con un avanzo di 6.839,36 euro che sono stati destinati al capitale sociale. Per quanto riguarda i punti d'informazione si stanno chiudendo quelli periferici: poco frequentati e non del tutto operativi come lo sono, invece, i nuovi uffici di Via Lunelli: «Siamo un tutt'uno con Cinformi e così riusciamo a dare una consulenza completa ai nostri utenti, evitando inutili passaggi».